

# **FONDAMENTA**

**LE BASI DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA,  
CON ITAS**

Prima di costruire il futuro,  
serve sapere su cosa si poggia.

## **MODULO: LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE**



**ITAS**  
MUTUA

L'assicurazione  
che ci unisce



**ITASolidale** ETS

# SCHEDA: LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Pensare alla pensione a 18 o 20 anni può sembrarvi prematuro, trattandosi di un traguardo temporalmente molto distante. Eppure, nel contesto economico odierno, rappresenta uno dei temi di pianificazione finanziaria più urgenti in assoluto per il vostro futuro.

## L'INVERNO DEMOGRAFICO E IL SISTEMA “A RIPARTIZIONE”

Il sistema pensionistico pubblico italiano, gestito principalmente dall'INPS, è definito “**a ripartizione**”. Questo significa che i contributi versati oggi dai lavoratori attivi non vengono accantonati in un conto personale per il loro futuro, ma sono utilizzati immediatamente per finanziare le pensioni correnti di chi ha già smesso di lavorare.

Il problema strutturale in Italia risiede nel cosiddetto “**inverno demografico**”: il tasso di natalità è in forte calo, cioè nascono sempre meno bambini. Inoltre l'aspettativa di vita è in costante aumento. Andando avanti così negli anni, ci saranno sempre più anziani e un numero decrescente di giovani lavoratori a pagare le loro pensioni. Il risultato è che l'importo della pensione pubblica che riceverete in futuro sarà significativamente più basso rispetto a quello del vostro ultimo stipendio.

Per non farvi rischiare un drastico calo del tenore di vita al termine della carriera lavorativa, lo Stato incentiva l'utilizzo di uno strumento specifico: il fondo pensione.

## IL FONDO PENSIONE

È uno strumento finanziario di risparmio e investimento che funziona come un salvadanaio con un orizzonte temporale a lunghissimo termine. Durante i vostri anni di attività lavorativa, potete versare regolarmente delle quote nel fondo. I gestori specializzati del fondo investono i vostri capitali nei mercati finanziari per farli crescere nel tempo. Al momento del pensionamento, vi verranno erogati con i guadagni maturati. L'obiettivo è affiancare una seconda pensione privata a quella pubblica, per garantirvi una maggiore stabilità economica.

## IL TFR E IL CONTRIBUTO DEL DATORE DI LAVORO

Per i lavoratori dipendenti, esistono due leve fondamentali per alimentare il fondo pensione: il **TFR** e il contributo del datore di lavoro.

### Il TFR (Trattamento di Fine Rapporto)

È una quota dello stipendio mensile che viene accantonata. Al momento dell'assunzione il lavoratore decide se lasciare il TFR in azienda o destinarlo a un fondo pensione. Destinarlo

al fondo risulta fiscalmente vantaggioso: al momento della pensione, su questi capitali pagherete tasse che vanno dal 15% fino a scendere al 9%, mentre il TFR lasciato in azienda subisce una tassazione minima del 23%.

## Il contributo del datore di lavoro

In molti casi, se aderite a un fondo pensione versando il vostro TFR e una piccola percentuale aggiuntiva del vostro stipendio, anche il vostro datore di lavoro sarà obbligato per legge a versare una percentuale aggiuntiva nel fondo. Si tratta a tutti gli effetti di una componente retributiva extra a vostro favore che, se non aderite, andrebbe semplicemente persa.

## I VANTAGGI FISCALI: LA DEDUCIBILITÀ

Lo Stato vi incoraggia a pianificare il vostro futuro previdenziale offrendovi importanti agevolazioni fiscali. I contributi volontari che versate nel fondo pensione sono **deducibili** dal vostro reddito imponibile fino a un massimo di 5.300 euro all'anno.

In termini pratici, se versate 1.000 euro nel fondo pensione, l'anno successivo lo Stato vi applicherà uno sconto sulle imposte, restituendovi di fatto una parte di quanto avete versato, che può arrivare al 43% dei soldi che avete investito, cioè fino a 430 euro su 1.000. Questo meccanismo vi garantisce un notevole vantaggio fiscale.

## IL VINCOLO NORMATIVO E LE ANTICIPAZIONI

Lo Stato vi concede queste agevolazioni per tutelare la vostra vecchiaia. Per questo motivo, la normativa prevede che non possiate spendere i fondi accumulati per necessità quotidiane o beni di consumo, come ad esempio un viaggio o un nuovo smartphone. In altre parole, i soldi versati in un fondo pensione sono **vincolati**, cioè non potete ritirarli liberamente. Tuttavia, esistono delle eccezioni importanti, che vi permettono di richiedere indietro una parte dei vostri soldi prima della pensione:

- fino al 75%, in qualsiasi momento, per gravi spese mediche;
- fino al 75%, dopo 8 anni di iscrizione, per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa;
- fino al 30%, dopo 8 anni di iscrizione, per qualsiasi altro motivo.

Inoltre, la legge vi tutela nel caso in cui doveste affrontare momenti di grave difficoltà lavorativa o personale. È infatti possibile richiedere il **riscatto parziale o totale del capitale** accumulato in situazioni critiche, come la perdita del lavoro o l'insorgere di un'invalidità permanente.

Queste regole, pur potendovi sembrare rigide, hanno una doppia funzione: da un lato proteggono i risparmi di una vita evitando che cediate alla tentazione di intaccarli per necessità a breve termine, dall'altro vi garantiscono un vero e proprio salvagente finanziario in caso di reali emergenze.

## CHE COSA ACCADE NEL MOMENTO DEL PENSIONAMENTO?

Raggiunta l'età pensionabile, il capitale che avrete investito e i rendimenti generati vi potranno essere liquidati in diverse modalità, come previsto dalla normativa vigente. Ad esempio vi sarà possibile ricevere l'importo sotto forma di una **rendita vitalizia**, cioè un importo mensile che vi verrà erogato finché sarete in vita, oppure potrete richiedere una parte del capitale accumulato subito e la rimanente sotto forma di rendita vitalizia.